

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

«Qui tanti semi di bene»

*Il vescovo Spreafico ha salutato le diocesi affidategli in persona episcopi
Il commiato commosso: «Insieme a voi sento di essere cresciuto anche io»*

DI IGOR TRABONI

Con una celebrazione eucaristica nell'abbazia di Casamari, gremita di fedeli e in un clima di palpabile commozione, il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, Ambrogio Spreafico, ha ufficialmente salutato le due diocesi, che lascerà per ragiunti limiti di età e a cui subentrerà l'arcivescovo Santo Marciàno (oggi l'ingresso a Frosinone - come riferiamo ampiamente a pagina 3 - e domenica 21 settembre quello ad Anagni, con cerimonie nelle rispettive cattedrali). Spreafico è stato vescovo di Frosinone per 17 anni e per due anni e mezzo ha guidato anche Anagni-Alatri, dopo l'unione in persona episcopi delle due Chiese e subentrando a Lorenzo Loppa. Un tempo dunque molto lungo quello vissuto in terra ciociara «e in questi anni ho provato - ha detto nel corso dell'omelia - a vivere la missione a cui il Signore mi ha chiamato in maniera larga, incontrando tanti. La Chiesa, infatti, non vive per sé stessa, ma tra la gente, nel mondo e nella cultura del luogo dove si vive e si cresce. Ed insieme a voi sento di essere cresciuto anche io, di aver imparato a conoscere e a voler bene a questo luogo e ai suoi abitanti, con le ricchezze e le fragilità della nostra amata Ciociaria, a cui, purtroppo, non sempre tutti hanno voluto bene. Basti vedere lo scarso impegno nel riparare il disastro ambientale». E non a caso monsignor Spreafico si è molto impegnato in questi anni sui temi ambientali, proponendo anche un piano concreto per il risanamento della valle del fiume



Monsignor Ambrogio Spreafico durante la celebrazione a Casamari

me Sacco. Ai fedeli, ma più in generale a tutto il tessuto civile e sociale del Frusinate, ha chiesto di sentirsi e farsi «custodi del creato, finché nessun bosco delle nostre colline sia dato più alle fiamme, nessun fiume sia avvelenato e neanche una goccia d'acqua vada più persa. Vorrei chiedervi di ascoltare la sete di futuro dei nostri giovani, che sono costretti e invogliati ad andarsene altrove. Vorrei chiedervi di non essere

Dal vicario Ponzi il sentito grazie della Chiesa di Anagni-Alatri

indifferenti alla criminalità organizzata, i cui tentacoli inducono al silenzio e alla complicità! Alla prepotenza, ci si può sempre opporre con la forza

mite e attiva del bene. Ma io lascio questa terra con fiducia. In tanti di voi ho incontrato semi di bene, di speranza, di futuro». Spreafico ha quindi rivolto un saluto affettuoso ai sacerdoti che lo hanno accompagnato in questi anni e a tutte le componenti, anche laicali, che hanno operato per le due diocesi: «Penso alla dedizione per i senza fissa dimora, per gli immigrati, per le famiglie in difficoltà, per

gli anziani, al prezioso coinvolgimento nei centri di ascolto e di molti giovani nelle raccolte alimentari. Mi immagino una Chiesa sempre casa rifugio per tutti, dove ciascuno possa trovare accoglienza, ascolto, cura, amicizia», avviandosi a concludere con l'invito «a vedere la luce di bene presente in ogni donna e ogni uomo, e vivremo felici, renderemo umana e bella la nostra vita, contribuendo a salvare il mondo». I vicari don Alberto Ponzi e don Nino Di Stefano hanno infine portato il grazie delle due diocesi e il prefetto di Frosinone, Ernesto Liguori, quello delle istituzioni. Per Anagni-Alatri, in particolare, monsignor Ponzi ha ringraziato Spreafico «per i tanti eventi e insegnamenti che hanno segnato il suo vasto e fecondo apostolato. L'impegno e la passione con cui ha cercato di farci innamorare delle Sacre Scritture», la vicinanza ai sacerdoti, l'essere «una Chiesa in uscita che ascolta e parla a tutti». Ponzi ha ricordato anche l'impegno per il Collegio Leoniano di Anagni, il rispetto e la promozione della religiosità popolare «pellegrino tra i pellegrini alla Santissima Trinità». Un altro momento importante nel vissuto della Chiesa diocesana è stato poi indubbiamente quello del pellegrinaggio giubilare del 24 maggio scorso, guidato da monsignor Spreafico, che il vicario ha ricordato come «un momento forte di grazia e di fede». Tra i vari altri aspetti curati da monsignor Spreafico, e che don Alberto Ponzi ha toccato, anche quello del «legame inscindibile tra fede e cultura, con la promozione e cura dei Musei diocesani, archivi e biblioteche».

L'estate dei giovani pellegrini

Il pellegrinaggio a piedi dei ragazzi per partecipare al Giubileo dei giovani ed incontrare Papa Leone, è stato indubbiamente uno dei momenti più intensi della vita diocesana di questa estate oramai agli sgoccioli, destinato peraltro a lasciare una scia positiva, non solo in quanti hanno partecipato direttamente. Guidati da don Luca Fanfarillo, che della Pastorale giovanile diocesana è il responsabile, una trentina di giovani sono partiti da Anagni (un momento immortalato anche da Tv2000) e, dopo quattro giorni di cammino, hanno raggiunto Roma per attraversare la Porta Santa e quindi Tor Vergata, per la veglia e l'abbraccio con il Pontefice. Un abbraccio quanto mai particolare, va detto, perché Papa Leone ha ricevuto pro-



Alla veglia di Tor Vergata

prio la maglietta colorata con tanto di scritta dei giovani della diocesi di Anagni-Alatri, lanciata da una certa distanza, ma con una precisione stratosferica, da Ilaria Fiorini al passaggio della jeep di Prevost, raccolta da un uomo della scorta e consegnata al Papa. E sul

prato di Tor Vergata, ha fatto furore anche lo striscione, sempre made in Anagni-Alatri, "Zaino in spalla, sole in faccia e Papa Leone che ci abbraccia". Intenso, come detto, il pellegrinaggio a piedi, vissuto dai giovani nello spirito del vero cammino di fede, lasciando le cose che non servono e che appesantiscono lo zaino della vita, oltre a cementare amicizie e a scoprirne di nuove. Gli stessi partecipanti al Giubileo hanno definito, sui social della Pastorale giovanile, una vera e propria grazia quella condivisa con un milione di coetanei, aggiungendo che «adesso tocca a noi portare agli altri la gioia vissuta in questi giorni di preghiera, condivisione e divertimento».

Igor Traboni

Ragazzi in festa a Vico nel Lazio

Torna l'iniziativa della festa dei giovani a Vico nel Lazio, organizzata dall'associazione culturale ragazzi in cammino e che si svolgerà proprio oggi, domenica 7 settembre, nel piazzale della chiesa parrocchiale di Santa Maria Goretti, nella frazione di Pitocco. «Ragazzi in festa» - questo il titolo della manifestazione - prenderà il via alle 19.30, con una cena tutti insieme, aperta ai partecipanti dai 0 ai 99 anni. E' prevista anche la testimonianza di una volontaria dell'Avsi, l'associazione di volontariato e sviluppo internazionale, attiva in molte parti del mondo, accanto a varie emergenze e povertà. La festa prevede anche dei momenti per cantare sotto le stelle, perché, secondo l'intento degli organizzatori, ci sono storie che ispirano e la musica che unisce. Insomma, un momento di aggregazione e convivialità dedicato a giovani, famiglie e a tutta la comunità di Vico nel Lazio; una bella occasione per condividere esperienze, favorire la partecipazione attiva dei cittadini e valorizzare lo spirito di comunità, come già successo nelle edizioni precedenti.

LEONIANO

Diploma pastorale in Dottrina sociale

Sono aperte le iscrizioni, presso l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni, per conseguire il diploma pastorale in Dottrina sociale della Chiesa. Questo corso di studi intende favorire una conoscenza più approfondita dell'argomento, come si è andato formando a partire dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII. L'attualità della proposta dipende dal fatto che la Dottrina sociale della Chiesa è un insieme di principi, valori e insegnamenti che essa ha sviluppato per affrontare le questioni sociali, economiche e politiche. Si basa sulla Bibbia, sulla tradizione e sul magistero pontificio, offrendo una guida per i cattolici e per tutte le persone di buona volontà su come costruire una società più giusta e fraterna. Il percorso di studi è strutturato in due semestri. Per tutte le altre informazioni, consultare il sito www.itleoniano.it.



La consegna della chiave

Cerimonia per il vescovo di Verona, nativo di Acuto e molto legato al parroco don Alessandro De Sanctis. Ricordato don Tullio Veglianti

Filettino, Pompili cittadino onorario

Mercoledì 20 agosto il Comune di Filettino ha concesso la cittadinanza onoraria a don Domenico Pompili, vescovo di Verona e originario di Acuto, in occasione del 20° anniversario dell'incoronazione dell'Immacolata. Un'atmosfera di festa ha invaso le vie del paese, il più alto del Lazio, presenti numerosi cittadini residenti e dei centri limitrofi per testimoniare il profondo affetto nei confronti di questo prelado. Monsignor Pompili è stato accolto dal parroco di Filettino, don Pierluigi Nardi, dal sindaco Paolo De Meis, che gli ha poi donato il simbolo delle chiavi della città, dalla vice sindaco Alessia Pomponi, dal commissario del Parco dei Monti Simbruini Alberto Foppoli, dalla comandante dei Carabinieri Forestali Stefania Cinti e dal brigadiere Giuseppe Rotondi. Il corteo, accompagnato dalla banda musi-

cale, si è poi diretto verso la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, dove il vescovo Pompili ha celebrato la Messa. Durante il discorso ufficiale, don Domenico Pompili ha espresso gratitudine a tutta la comunità, dichiarandosi onorato di ricevere la cittadinanza onoraria di Filettino. Nel suo intervento ha ricordato anche don Alessandro De Sanctis, parroco di Filettino dal 1949 al 2017 e originario di Vallepietra, riconoscendo in lui un maestro di amore per il territorio e per i suoi abitanti. L'arcipelago di ricordi ha trovato spazio anche nell'omelia, l'occhio volto al presente ha trovato spunti di riflessione su temi che attuali, legate alla figura di San Bernardo, festeggiato lo stesso giorno giorno, per la sua profonda devozione mariana e per la memorabile preghiera Memorare, recitata in tutto il mondo. Don

Domenico ha invitato tutti ad affidarsi alla Madonna e al suo cuore immacolato, auspicando pace nel mondo. Durante la cerimonia è stato ricordato anche don Tullio Veglianti, figlio illustre del territorio, sacerdote e missionario del Preziosissimo Sangue; la famiglia ha donato il calice della sua prima Messa. Presenti alla cerimonia anche la nipote, la prof.ssa Emanuela Sabellico, che lo ha affiancato per molti anni nella stesura di vari libri, e l'intera famiglia, con un ringraziamento a tutti i presenti e, in particolare, al vescovo Domenico Pompili, per aver reso possibile l'abbinamento tra la cittadinanza onoraria e il prezioso dono liturgico. La giornata è stata definita da più voci «memorable», sigillata dall'eco di una comunità che guarda al futuro mantenendo vive le radici e la spiritualità di Filettino.

MADONNA DELLA STELLA

Spreafico a Porciano

Il vescovo Ambrogio Spreafico domenica prossima 14 settembre, alle 10.30, celebrerà Messa nella chiesa parrocchiale Cristo Re di Porciano, per la festa della Madonna della Stella. Dopo la celebrazione eucaristica, seguirà la processione per il piccolo borgo che ha una particolarità: dal punto di vista amministrativo, infatti, Porciano fa parte del Comune di Ferentino (e quindi in diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino) ma questa chiesa è sempre appartenuta alla diocesi di Anagni-Alatri, prima come cappellania di Fuggi e dal 1960 come parrocchia autonoma, ora affidata a don Roberto Martufi. La festa religiosa prenderà il via giovedì 11 settembre, con il triduo di preparazione e quindi il Rosario alle 17 e a seguire la Messa.

LA PROIEZIONE



La rappresentazione

Vallepietra, il documentario restaurato

Sabato 13 settembre, presso l'Ostello del Pellegrino di Vallepietra, si terrà l'evento clou del progetto "Restare per Raccontare 2025", promosso dalle associazioni "Ara Antica", "Oasi Felice" e "Don Salvatore Mercuri", con il coordinamento di Elisabetta Giovagnoni ed il patrocinio della Città Metropolitana di Roma Capitale e del Comune di Vallepietra. L'iniziativa, a partire dalle 17.30 e articolata su due eventi, è un'immersione profonda nella memoria visiva, sociale e poetica del pellegrinaggio alla santuario della Santissima Trinità, sospeso tra tradizione e cambiamento. Si parte con l'inaugurazione della mostra "Giacomo Pozzi Bellini. Dove tutto ebbe inizio", curata da Elisabetta Giovagnoni: una raccolta esclusiva di foto tratte da frames originali del documentario "Il pianto delle zitelle" (1939) di Giacomo Pozzi Bellini (sceneggiatura di Emilio Cecchi, musiche di Luigi Colacicchi), custodite per decenni presso la Graphicolor di Roma, ed ora, finalmente, visibili al pubblico. La mostra si è avvalsa del prezioso contributo di Arnaldo Bonzi, custode dell'archivio e già assistente di Pozzi Bellini. Seguirà la proiezione speciale della versione integrale originale restaurata del documentario "Il pianto delle zitelle", che ottenne il primo premio nella sezione documentari alla Mostra del Cinema di Venezia del 1939 ma che in fase di distribuzione fu pesantemente amputato dalla censura. Si tratta di un evento importante per Vallepietra, dove tutto ebbe inizio e dove la pellicola integrale non è mai stata proiettata. La copia recuperata proviene dalla Cinémathèque Française di Parigi, dove Pozzi Bellini riuscì a metterla in salvo grazie alla sua amicizia con Henry Langlois. Considerato il primo esempio di documentario antropologico in Italia, e consacrato nel tempo come un'opera neorealista ante litteram, "Il pianto delle zitelle" racconta il pellegrinaggio che le genti di Ciociaria e d'Abruzzo compiono ogni anno al Santuario della Santissima Trinità a Vallepietra, sul monte Autore, la domenica dopo la Pentecoste. Culmine della festa il cosiddetto "pianto delle zitelle", il canto delle giovani ragazze non maritate del paese. Sebbene sia stato girato nel 1939, oggi il film assume un valore che travalica quello del semplice documento storico-antropologico trasformandosi in un potente strumento mnemonico: è il filo narrativo che collega il passato al presente documentando i gesti, i canti e le strade percorse, mostra la geografia della devozione, mappando paesaggi fisici e contorni spirituali.